

Motti e aforismi sulle facciate

Un libro racconta Roma com'era

FRANCESCA GIULIANI

ROMA parla: per chi arrivi da un'altra città o da un altro paese, l'impressione è immediata perché le facciate delle case, i monumenti e le chiese riportano motti, pensieri e aforismi in latino, autentiche perle di saggezza e morale del passato. Una pubblicazione, a cura di Fabio Leone (edizioni Mmc), le ha raccolte, nei tre rioni Monti, Colonna e Trevi. Scrive Antonio Paolucci nella prefazione che Roma è «una città che ha conquistato il mondo nominandolo» e che questo testo gradualmente raccoglie «il lapidario romano che sta sotto il cielo, quello affidato alle strade e alle piazze».

Foto e testi portano alla scoperta di angoli sconosciuti "Se qualcuno con mente orgogliosa credesse di piacermi si inganna, poiché io umilio i superbi ed esalto gli umili" è scritto (in latino) in via Santo Stefano Rotondo. Poco distante, una di quelle scritte sui bei condomini Novecento che recita: «Casa che è frutto del mio lavoro e a me tanto più cara perché gradito rifugio dalle contese» oppure ancora, ecco lungo via Mecenate una «Casa amica del sole e dell'aria» ma anche un perentorio «Fac dum tempus opus» (fa' qualcosa finché sei in tempo) oppure ancora "Malo mori quam foedari" (preferisco la morte al disonore) in via Barberini. Scritte minacciose, solenni o pacificatorie, come il classico "Pax huic domui" (pace a questa casa) in via del Lavatore oppure "Cum feris ferus" (Feroce con chi è feroce) in largo del Nazareno.